

Dario Fo e la politica bersagliata

ARTURO DE SIMONE

NAPOLI. Una sedia, due cineprese, un telo e due "giovannotti": Franca Rame e Dario Fo («153 anni in due» scherza la Rame) bastano a metter su, non solo uno spettacolo di satira, ma una pièce che si costruisce pian piano di fronte all'occhio incredulo dello spettatore; i due artisti interpretano due attori che provano i rispettivi ruoli (quello del premier Berlusconi e di sua moglie, Veronica Lario) di un film "L'anomalo bicefalo".

L'anomalo del titolo è il presidente del Consiglio, che in seguito ad un attentato, subirà un intervento col quale gli verrà innestato una parte del cervello dell'amico-collega russo Putin, coinvolto anch'egli nell'attentato. Il Premier italiano verrà aiutato da sua moglie a ricordare gli impegni di lavoro, i problemi in sospeso e le cose fatte fino ad ora, dimostrando a volte piacere e soddisfazione nell'ascoltare i risultati ottenuti e a volte incredulità. Dario Fo mette in scena un Berlusconi alto poco più di un metro, bisognoso di affetto e di cure, a cui lentamente con l'aiuto di Franca Rame-Veronica Lario fa recuperare la memoria: dai processi ancora in sospeso alle riforme fatte, dalle dichiarazioni alle successive smentite. Ma il doppio plot permette al Premio Nobel di cambiare continuamente ruolo, dando vita ad una galleria di imitazioni infinita: da Umberto Bossi a Giuliano Ferrara, da Baget Bozzo a Mariano Apicella, accompagnandoli con mimica e rumori che lasciano esterrefatti. Oggetto di satira non è solo il premier, come molti pensavano, o esponenti della "Casa della Libertà Provvisoria" come l'ha chiamata Franca Rame, ma colpisce anche Massimo D'Alema, presente sul palco in versione manichino e col quale Dario Fo si lascia andare in un ballo delle "responsabilità".

Per sancire l'insindacabilità della satira che può e deve colpire tutto e tutti, Dario Fo e Franca Rame diventano essi stessi oggetto di satira, in uno dei momenti più belli dello spettacolo, che mette in scena un terzo plot quello dell'improvvisazione, libero dai copioni dell'"Anomalo Bicefalo" pièce teatrale e dell'"Anomalo Bicefalo" film che si deve interpretare, dove gli attori non sono altro che loro stessi.

A dare l'involontario via è l'uso del verbo "spuzzolentare" da parte dell'attrice, che mette in moto così l'irrefrenabile Dario Fo che recita Dante e Petrarca utilizzando il verbo incriminato. Dopo più di due ore lo spettacolo termina ma non del tutto.

C'è ancora il tempo per parlare con il pubblico e raccontare che Dario Fo ha devoluto interamente il premio monetario legato al Premio Nobel ad un'associazione per disabili, con i soldi sono stati comprati pulmini attrezzati e proseguiranno in questa missione attraverso la vendita di Vhs e di quadri disegnati da Fo pittore.

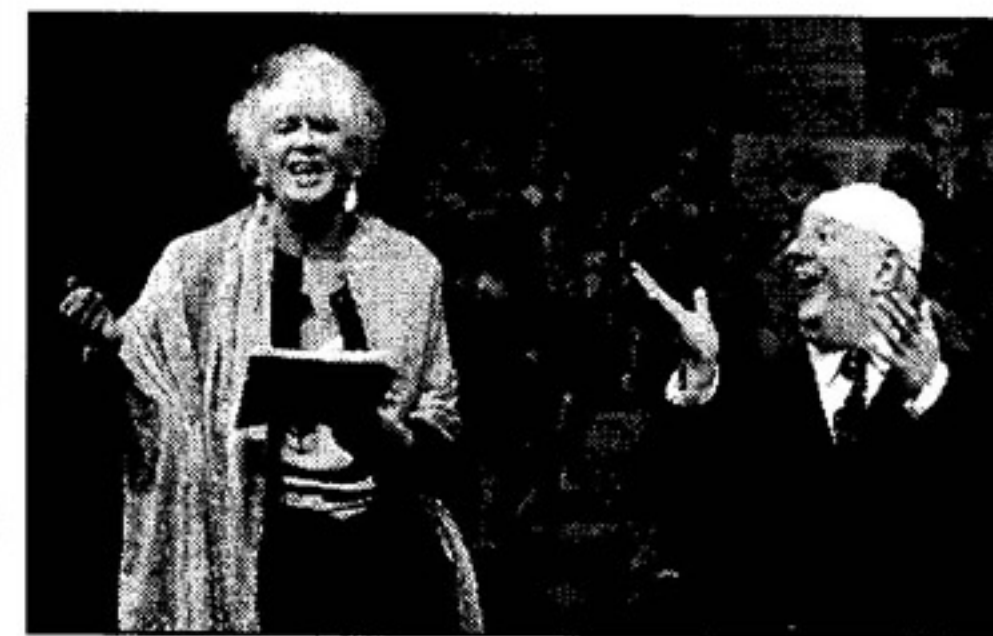
Si è vicini alla perfezione, quando ad una straordinaria capacità artistica si accompagna un elevato senso morale e il pubblico lo ha capito e risponde affollando i teatri e incitando la coppia.

ROMA

05-02-2004

LA RECENSIONE

Al Bellini trionfo di "L'anomalo bicefalo" Fo & Rame, lo show di due poveri comici



GIULIO BAFFI

UN APPLAUSO interminabile saluta, prima ancora che lo spettacolo inizi, Dario Fo e Franca Rame, sul palcoscenico del Bellini, amatissimi da un pubblico che gremisce il teatro. Dario Fo e Franca Rame con il loro gioco sempre feroce, con la loro satira implacabile, con la loro costante testimonianza civile di resistenza e d'intelligente passione. È L'anomalo bicefalo, dove s'immagina di un regista che scrittura un'attrice per girare un film. Ed ecco un presidente del Consiglio vittima di un attentato a cui viene innestata una parte del cervello di un altro protagonista della politica internazionale. I due inossidabili attori parlano di Berlusconi e di Putin. Il pubblico già conosce il loro gioco e li aspetta al varco.

Ma cosa possono fare due "poveri" comici se la realtà supera la fantasia e la politica s'impadronisce di paradossali battute come fossero normali comportamenti? Se i "comici" sono Dario

Fo e Franca Rame, splendidamente "di parte", attenti da sempre a quel che accade nel mondo, ecco che il gioco si fa duro, ed anche divertente. E dai allora ai politici di casa nostra con particolare predilezione per quelli della Casa della libertà provvisoria, senza pietà per il cantore Apicella, per don Baget Bozzo, per Dell'Utri che, colpevole d'incaute citazioni, si merita ora tutto l'elenco delle sue pendenze giudiziarie condite con sberleffi d'autore. C'è spazio naturalmente per tutti, e tra un giro di valzer con un D'Alema di gomma, ed un'impagabile ed esilarante allusione a Giuliano Ferrara il gioco va avanti senza sosta, imprevedibile, fantastico, e concreto al tempo stesso. Con lo strepitoso il gioco di Fo trasformato in pupazzo, piccolo Berlusconi, buffa maschera di un grande protagonista del nostro teatro.

**Obiettivi
Berlusconi,
D'Alema
e perfino
Apicella**